



8^o CONVEGNO NAZIONALE

sulla
**Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia**

San Severo, 12 - 13 - 14 dicembre 1986

ATTI

a cura di
Benito Mundi - Armando Gravina

Pubblicazione della Civica Amministrazione

**BIBLIOTECA COMUNALE "A. MINUZIANO" - SAN SEVERO
ARCHEOCLUB D'ITALIA - SEZIONE DI SAN SEVERO**

INDICE

- Arturo Palma di Cesnola *Su alcuni risultati delle ultime campagne di scavi
nella grotta Paglicci (Promontorio del Gargano)*
pag. 13
- Armando Gravina *Masseria Istituto di Sangro. Un insediamento del
Neolitico medio-finale nella Daunia* pag. 25
- Carlo Tozzi *Resti di una abitazione neolitica nel villaggio a
ceramica impressa di Ripa Tetta (Lucera)*
pag. 45
- Francesco Ruta *Note introduttive all'analisi modellistica in
archeologia* pag. 53
-

Maura Calattini
Maria T. Cuda
Maria C. Martinelli

*Contributo alla conoscenza della facies eneolitica
di Malanotte nel Gargano: le stazioni di
Arciprete "B" e Torre Sfinale - L'industria litica
bifacciale 1°: L'industria Bifacciale* pag. 85

Anna Maria Tunzi Sisto

*Madonna di Ripalta (Cerignola): Campagna
di scavo 1986. Nota preliminare* pag. 117

Gianpaolo Pennacchione

S. Maria di Ripalta: Le faune pag. 125

Mario Langella

*L'industria litica di S. Maria di Ripalta
Cerignola (FG)* pag. 129

Alberto Cazzella
Maurizio Moscoloni

*La sequenza dell'età del Bronzo di Coppa
Navigata* pag. 137

Marcello Tagliente	<i>Immagine e mito nella Daunia arcaica</i>	pag. 165
Cesare Colafemmina	<i>Documenti per la storia di San Severo nel grande archivio di Napoli</i>	pag. 173
Cristanziano Serricchio	<i>La fabbrica del Castello di Manfredonia in un libro di Conti del 1507 - 1529</i>	pag. 189
Giuseppe Poli	<i>I massari di Capitanata nel Settecento (Primi orientamenti e ipotesi di ricerca)</i>	pag. 243
Mario Spedicato	<i>Una figura sociale in trasformazione: il ceto degli ecclesiastici in Puglia nel Settecento. Prime indicazioni di una ricerca in corso</i>	pag. 261

Lorenzo Palumbo

*Alle origini del bracciantato agricolo: Cerignola
e S. Marco in Lamis a metà Settecento*

pag. 275

Nunzio Tomaiuoli

*Lo Stato delle torri costiere della Capitanata
nei secoli XVII e XVIII*

pag. 311

Giuseppe Clemente

Costituzione e anarchia in Vieste nel 1848

pag. 321

Mozione

pag. 339

Chiusura del convegno

*Franczsko Maria de Robertis
Benito Mundi
Francesco Maria de Robertis
Attilio Alto*

pag. 343

LA SEQUENZA DELL'ETA' DEL BRONZO DI COPPA NEVIGATA

Università di Roma I

Un esame preliminare delle caratterizzazioni tipologiche della ceramica dei diversi gruppi di strati presenti a Coppa Nevigata è stato presentato in altra sede (Cazzella, Moscoloni 1987); ulteriori spunti possono venire da un'analisi delle percentuali delle presenze stesse (tabelle 1-3). Questo tipo di analisi può inoltre sottolineare le differenze che si manifestano nei campioni ceramici rinvenuti nei vari contesti di scavo, presumibilmente legate a situazioni diversificate nell'ambito dell'insediamento preistorico stesso. Proprio quest'ultimo punto di vista va tenuto presente nella valutazione delle differenziazioni riscontrabili nelle ceramiche dei gruppi di strati A e B: il primo gruppo è relativo essenzialmente ad una capanna, bruciata antecedentemente alla realizzazione del primo muro difensivo, mentre il gruppo B è costituito da livelli formati a ridosso della faccia interna del muro e da scarichi addossati alla faccia esterna. Considerando i tipi rappresentati nel gruppo A si rileva che il loro numero è minore che in B, ma che comprendono spesso ciascuno diversi esemplari: questo è probabilmente dovuto ad una maggiore omogeneità nel repertorio proprio di un'unità domestica. Una considerazione particolare va fatta per quei tipi, come la scodella carenata con breve parete molto rientrante convessa, labbro leggermente svasato o cilindrico (forma 35, con riferimento al catalogo dei materiali, in Cazzella, Moscoloni 1987), il dolio a corpo cordiforme allungato (69) e forse la pentola subcilindrica con collo svasato (77), che costituiscono forme assenti nel gruppo di strati B. In questo caso infatti potrebbe avere importanza anche il fattore cronologico, ma non si deve dimenticare che nel gruppo B stesso alcuni tipi possono non essere rappresentati in assoluto per fattori casuali: in particolare la scodella 35 è attestata nuovamente nel gruppo di strati C.

In queste due diverse situazioni non sembra comunque manifestarsi, nonostante le differenze nel tipo di contesto, uno scarto nel complesso dei manufatti considerati dal punto di vista funzionale: unica traccia in tal senso può essere costituita da una maggiore presenza in A (per circa l'8%) di vasellame in impasto grezzo. Più difficile un confronto tra gli elementi di presa dei gruppi A e B, dal momento che aumenta fortemente il divario

nella presenza in assoluto, con un valore molto basso in A (28 esemplari), che rende scarsamente affidabili le percentuali.

Questo cambiamento rispetto alla situazione vista per le forme è dovuto al più elevato grado di frammentazione registrato per B, dal momento che gli elementi di presa (come avviene anche per le decorazioni) restano riconoscibili anche da pezzi di ridotte dimensioni. Si può comunque notare una certa incidenza delle prese, probabilmente legata al peso del vasellame di impasto grezzo; in particolare si possono ricordare quelle subrettangolari (A81, A82), che in seguito non sembrano comparire fino ad un momento avanzato dell'Appenninico, legate quindi, più che ad una produzione familiare, ad una tendenza cronologica che si interrompe. Nel gruppo A sono attestate soltanto decorazioni plastiche e ad impressione, mentre in B si ha qualche sporadica presenza di altre tecniche (scanalature, incisioni). Una particolarità è costituita dalla presenza piuttosto accentuata di cordoni lisci (D77) in A, che decrescono percentualmente in B, per non essere poi utilizzati durante un certo periodo di tempo.

Mentre le differenze fra A e B sembrano soprattutto legate al diverso tipo di contesto interessato dallo scavo, le diversità tra B e C sono apparentemente dovute soprattutto a variazioni tipologiche. Si può comunque notare che l'improvvisa deposizione alluvionale alla fine di C può aver protetto i materiali da un'elevata frammentazione, portando ad una maggiore riconoscibilità di olle e pentole, che sono le forme più difficilmente riconoscibili in assenza di pezzi di una certa consistenza. Dal punto di vista tipologico si può rilevare la scomparsa totale o la forte diminuzione di tipi come la scodellina subtroncoconica (1), quella carenata con breve parete rientrante e labbro (10) e la scodella carenata con breve parete rientrante e labbro (34), presenti precedentemente con una discreta percentuale; inoltre entrano in uso diversi tipi, alcuni dei quali già con una percentuale che in seguito non sarà superata, la scodella emisferica (20), quella più che emisferica, con labbro (23), l'olla a corpo ovoidale e collo concavo verticale (53), l'olla simile, con risega alla base del collo (54), la grande olla a corpo schiacciato con collo (66), mentre altri avranno in seguito maggiore sviluppo: la scodellina carenata con breve parete verticale concava (8), la scodellina carenata, a parete rientrante o leggermente convessa e breve labbro svasato (11), la grande scodella carenata con brevissima parete ed ampio labbro (44), la grande olla a corpo ovoidale, con alto collo a profilo teso, leggermente rientrante e breve labbro imbutiforme (61), il piatto (82). Nel campo degli elementi di presa si ha la quasi totale scomparsa di quelli più tipici del Protoappenninico, l'ansa a nastro che si origina dall'estremità di una presa a lingua (A7), l'ansa a nastro con alta sopraelevazione nastriforme (A15), talora impostata sul diametro massimo (A14), il manico nastriforme impostato su orlo o diametro massimo,

spesso con ansetta alla base (A29, A30, A31, A32), mentre si cominciano ad affermare i manici forati sopraelevati (A35, A37), anche con segmento di cordone all'esterno (A38); due tipi particolari di anse a nastro, quella a prospetto trapezoidale (A10) e quella che si origina da linguetta sopraelevata su orlo (A11), pur presenti sia precedentemente che successivamente, mostrano in questo momento la loro percentuale più forte. Le prese, nel loro complesso, iniziano la loro tendenza discendente, pur essendo il gruppo C piuttosto ricco di vasellame grezzo.

Le decorazioni legate alle produzioni fini sono praticamente assenti, con le interessanti eccezioni della fila di puntini non marginati (D35) e della brunitura disegnativa (D113), che rimangono uniche; è presente inoltre la decorazione a scanalature che divide in settori la spalla di un'olla dotata anche di bugne circondate da scanalature (D14), elemento quest'ultimo che compare anche in seguito, ma sempre con presenze molto limitate. Al contrario appaiono quanto mai frequenti le decorazioni plastiche, in particolare i cordoni impressi (D85-D90), che costituiscono quasi l'80% della totalità delle decorazioni; scompaiono invece i cordoni lisci (D77). Si fanno molto rare le impressioni su presa (D61), mentre cominciano ad affermarsi quelle su orlo (D57).

Il gruppo di livelli D presenta una notevole continuità tipologica con quello precedente, dal momento che non ha tipi nuovi con una certa incidenza; un'eccezione è costituita dalla scodella carenata grande, con parete leggermente concava o rettilinea e labbro svasato (45). Altri due tipi, la scodellina carenata con breve parete verticale concava (8) ed il piatto (82), presenti nel gruppo C con elementi singoli, raggiungono qui i loro valori più alti. Potrebbe esserci un collegamento funzionale tra la presenza di alcuni forni in questi livelli ed i "piatti". L'elevata frammentazione della ceramica di questi livelli può spiegare la scarsa presenza del gruppo delle pentole: una riduzione percentuale quanto mai limitata delle olle farebbe pensare invece che originariamente queste dovevano aver incrementato la loro presenza, contestualmente ad una concentrazione su quella globulareggiante con collo (55).

Anche gli elementi di presa non sembrano presentare motivi di particolare novità tipologica, mentre dal punto di vista percentuale si ha un forte incremento dei manici sopraelevati forati. Una qualche diversità presenta invece il quadro delle decorazioni, specie per la comparsa di una serie di motivi ad incisione e a scanalature, mentre la decorazione a punteggio si presenta con un solo esemplare; la decorazione più caratterizzante è realizzata con cerchielli impressi. Un forte incremento assumono anche le impressioni su orlo, che rimangono su questi valori anche nei successivi momenti dell'Appenninico e nel Subappenninico iniziale.

Il gruppo di strati E appare costituito essenzialmente da livelli di colmata, realizzati probabilmente prelevando da una vicina area terra con materiali di scarico, che sembrano comunque omogenei e non eccessivamente frammentati. Anche in questo caso le forme nuove appaiono limitate: si ha l'olla a corpo biconiceggiante con parete superiore convessa e breve collo svasato (48), notevolmente più rappresentata in seguito, mentre la grande pentola ovoidale con collo (79) resta sempre piuttosto rara. Dal punto di vista delle percentuali si ha un forte incremento sia della scodellina carenata a parete rientrante rettilinea o leggermente convessa e breve labbro svasato (11) che della pentola ovoidale con breve collo (74), mentre la grande scodella carenata con brevissima parete ed ampio labbro (44) raggiunge il massimo, ma è ben rappresentata anche nel gruppo precedente.

Un decremento delle anse a nastro si collega con il massimo di presenza di manici forati sopraelevati, che sembrano perdere alcune delle varietà caratterizzate da elementi particolari, concentrandosi sul tipo più semplice. Praticamente assenti sono le prese, anche in presenza di vasellame grezzo, che tende ad essere dotato di anse.

E' nel campo delle decorazioni del vasellame fine che il gruppo di strati E assume una certa diversificazione rispetto ai gruppi dell'Appenninico Antico, per l'insorgere delle decorazioni ad intaglio ed a punteggio, quasi assenti in precedenza, che raggiungono il 7% del totale delle decorazioni. Le decorazioni plastiche mantengono pressoché inalterate le loro percentuali, con l'eccezione di un deciso incremento dei cordoni semicircolari (D96-D106), in precedenza presenti solo saltuariamente.

Gli strati che fanno parte del gruppo F sembrano mantenere il patrimonio di forme già viste, cui si aggiungono altri tipi, specialmente nel campo delle scodelle: la rappresentatività estremamente scarsa di molti tipi rende difficile una valutazione generale, tanto più che appare particolarmente elevato il grado di frammentazione, ricavabile da un confronto tra il numero delle forme presenti in E ed F (rispettivamente 63 e 80 frammenti) e l'ammontare degli elementi di presa (130 e 257) e delle decorazioni (85 e 219). Le pentole sembrano mantenere e le olle accentuare la standardizzazione su un tipo per ciascuna delle due classi.

Al di là di queste osservazioni si può rilevare la comparsa in F, con diversi esemplari, della scodellina carenata a parete fortemente concava (7) e della scodella con carena a spigolo vivo, a parete fortemente concava (31), così come quasi esclusivamente qui sembrano aversi frammenti della scodellina carenata a spigolo vivo, con alta parete rettilinea leggermente rientrante e labbro imbutiforme (12) e della scodella a profilo spezzato, parete verticale rettilinea molto alta (17). Gli elementi di presa danno un quadro molto vicino a quello visto per E, dal momento che si ha la comparsa di un solo

elemento nuovo, l'ansa a bastoncello con protuberanza interna in corrispondenza dell'attacco sull'orlo (A66), con più esemplari. Si ha inoltre un leggero decremento dei manici, accanto alla ricomparsa di talune prese, ma di tipo inusuale.

Se le decorazioni ad intaglio si presentano ancora limitate, un deciso incremento si ha per la tecnica a punteggio, che nel suo complesso raggiunge oltre il 7% del totale delle decorazioni. Sia pur con due soli esemplari compare anche la tecnica della campitura a tratteggio. Tra le decorazioni plastiche i cordoni semicircolari (D96-D106) si mantengono con un valore simile a quello di E.

Ai gruppi E ed F è stato ricollegato su base tipologica il gruppo H, che comprende livelli scavati nell'ambito dei saggi sulla sommità della collina. Dal punto di vista statistico, tuttavia, alcuni tipi mostrano scarti piuttosto rilevanti: solamente da due esemplari è rappresentata la scodellina carenata, a parete rientrante rettilinea o leggermente convessa e breve labbro svasato (11), mentre nel campo delle olle una standardizzazione sembra ugualmente avvenire, ma sui due tipi dell'olletta a corpo biconicheggiante con collo (46) e dell'olla a corpo biconicheggiante con parete superiore convessa e breve collo svasato (48). Le pentole infine non appaiono particolarmente standardizzate e diminuisce notevolmente la pentola ovoidale con breve collo (74).

Assai più vicini i valori nel campo degli elementi di presa, dove si può segnalare come peculiarità di questo complesso il manico sopraelevato forato con bugna sottostante, attestato da un discreto numero di esemplari. La presenza di una sola presa è un elemento da ricollegare a quanto visto per il gruppo E. Dal punto di vista delle decorazioni, le scelte sembrano del tutto coincidenti, anche dal punto di vista delle percentuali.

Il comportamento differenziato delle forme da un lato e degli elementi di presa e delle decorazioni dall'altro è probabilmente in relazione con la diversa ampiezza delle aree di scavo di E, F e di H: un'area di scavo relativamente limitata come quella del gruppo H può portare al reperimento di forme simili "concentrate" per motivi funzionali o di "stile di famiglia". E' più difficile che ciò si verifichi per gli elementi di presa (solo il manico sopraelevato forato con bugna sottostante, A39, può ricollegarsi a fatti di "stile familiare") e le decorazioni plastiche, per la loro standardizzazione, e per le decorazioni di tipo appenninico, data la loro rarità, che non permette di evidenziare eventuali stili differenziati.

Il numero assai elevato di frammenti di forme ricostruibili per il gruppo G è probabilmente il fattore che può spiegare la grande quantità di tipi rappresentati: oltre ai tipi che mostrano in modo evidente una produzione continuativa, si può ritenere che in un periodo determinato vengano realizzati alcuni tipi più ricorrenti e quindi caratte-

ristici del periodo stesso, ma anche più sporadicamente tipi maggiormente rappresentativi di momenti precedenti o successivi. Nell'ambito di un insediamento questo quadro è ulteriormente complicato da microvariazioni di tipo funzionale o "stilistico-familiare". Una conseguenza di questa situazione è che all'aumentare del campione disponibile e dell'area esplorata si avrà un aumento di tipi rappresentati, sia pure sporadicamente, anche se l'incremento dei tipi tende a rallentare progressivamente, rispetto a una quantità sempre maggiore di materiale.

Questo quadro appare abbastanza ben esemplificato nell'ampio complesso del gruppo G, in cui su 48 tipi rappresentati se ne hanno 20 attestati da un unico esemplare. Le forme maggiormente rappresentate sembrano qui costituire una sorta di standardizzazione proprio sui tipi apparentemente meno legati a periodi specifici: scodella carenata a breve parete verticale concava (30), scodella carenata con parete leggermente rientrante rettilinea o convessa e labbro (36), olla globulareggiante con collo (55), pentola ovoidale (72).

Profondi cambiamenti si possono rilevare invece negli elementi di presa, legati all'affermazione delle tipiche sopraelevazioni su ansa subappenniniche, che raggiungono circa l'8% del totale, corrispondente approssimativamente al decremento dei manici forati sopraelevati. Esclusiva di questo gruppo è l'ansa con attacco ad aculeo (A13). Dal punto di vista delle decorazioni, si ha il massimo nell'utilizzazione della tecnica dell'intaglio, mentre diminuisce quella a punteggio. Non si hanno particolari variazioni nelle decorazioni plastiche, che vedono però la quasi totale scomparsa dei cordoni semicircolari.

E' difficile un controllo con il gruppo di strati I, riferibili ai saggi sulla sommità della collina, data la limitata quantità di materiali disponibili. Anche il gruppo L è pertinente a questi saggi e ricollegabile all'ampia porzione di abitato del Subappennino avanzato esplorata con gli scavi in estensione degli anni '70. Il patrimonio delle forme è segnato dalla scomparsa di scodelle come quella, piccola, carenata, con breve parete verticale concava (8) e quella con vasca a calotta ed ampio labbro imbutiforme (19) e dal notevole incremento di altre, come la scodella emisferica (20), quella a bordo rientrante curvilineo (26), quella carenata, a vasca molto bassa, breve parete leggermente aperta, labbro imbutiforme (29) e quella, anche carenata, a breve parete tesa leggermente rientrante, alto labbro svasato (33). Le olle nel loro complesso sono attestate in modo assai limitato, mentre le pentole sono abbastanza rappresentate, ma ulteriormente concentrate sulla forma ovoidale (72), con una tendenza che si era già manifestata nei gruppi G e I.

La differenziazione rispetto al momento precedente appare più netta in base agli

elementi di presa: di quasi il 20% calano le anse a nastro, parzialmente sostituite dalle anse tubolari (A9), che giungono all'8%. Per i manici si ha una quasi completa scomparsa. Le presenze delle sopraelevazioni su ansa sono piuttosto limitate, ma sembra potersi rilevare una scomparsa di quelle con sopraelevazione a sezione quadrangolare (A18) e probabilmente di quelle a corna di lumaca e protuberanza interna (A17), mentre restano quelle a corna di lumaca semplici (A20). La sopraelevazione a flabello (A21) è rappresentata da un solo esemplare; può essere significativa la presenza di una sola sopraelevazione a capocchia bilaterale (A16) in G, su 530 elementi di presa, rispetto ai due esemplari di L, su 78 elementi. Una rilevanza statistica assume il 6,41% delle prese a lingua massiccia, impostate all'esterno del fondo (A74), precedentemente non attestate. Nelle decorazioni c'è la totale scomparsa dei motivi "appenninici"; diminuiscono le impressioni, mentre si ha un incremento dei cordoni lisci. (M.M)

La sequenza piuttosto articolata riferibile all'età del Bronzo attestata a Coppa Nevigata contribuisce a formare le basi su cui si va costruendo lo schema delle successioni di facies per l'Italia meridionale. La situazione è resa particolarmente complessa dall'intersecarsi di almeno tre fattori: le diversità terminologiche, gli elementi di cronologia relativa, gli aspetti di datazione assoluta.

Per quanto riguarda la terminologia, è noto l'uso differenziato che è stato fatto di denominazioni quali Bronzo Antico e Bronzo Medio che, nate per una definizione di tipo cronologico, valido almeno su scala italiana, si sono rivelate di difficile applicazione unitaria per le diverse regioni. Se, infatti, queste definizioni cronologiche non possono non riferirsi a facies realmente esistite ed alle cesure relative, diviene impossibile assegnare loro un valore omogeneo allorché tali cesure non avvengono contemporaneamente in tutte le aree considerate. La situazione italiana appare tale che queste espressioni non possono trovare utilizzazione, se non su scala strettamente regionale, di fatto come sinonimi delle relative facies.

Le difficoltà connesse con una definizione di un quadro coerente di cronologia relativa sono dovute essenzialmente alle carenze che, nonostante il notevole incremento dei rinvenimenti, si hanno sia dal punto di vista di sequenze stratigrafiche riferibili alle diverse aree sia per la discontinuità geografica nella documentazione che determina l'emergere di nuclei spazialmente separati, di cui diviene difficile cogliere gli effettivi rapporti.

Nell'ambito della cronologia assoluta, è in questo periodo che diviene particolarmente rilevante il problema della calibrazione con la dendrocronologia delle datazioni con il Radiocarbonio: intorno alla metà del II millennio passa infatti il crinale tra la fase per cui si ha la possibilità di fare riferimento al sistema di cronologia storica

	A	B	C	D	E	F	H	G	I	L
1										
2	2,63	4,06		1,08		1,25				
3						1,25				
4				1,08			1,20	1,48		
5				1,08		1,25				
6		3,03	1,52		3,17	1,25	1,20			1,23
7		1,52		3,23		8		1,97		1,23
8			1,52	16,13	6,35	5	1,20	1,97	3,85	
9				1,08				,49		
10	7,89	4,06								
11			1,52	3,23	11,11	8,75	2,41	1,48	11,54	1,23
12						1,08				
13						1,25				
14	7,89	9,09	4,55	8,60	3,17	2,50	4,82	3,45	3,85	6,17
15		1,52								
16								,99		
17						2,50		,49		
18								,49		2,47
19				1,08			2,41		3,85	
20		1,52	4,55	1,08			2,41	1,48	3,85	7,41
21						1,25		1,48		
22					1,59			,49		
23			4,55	1,08	1,59					
24		1,52								
25				1,08				1,48		
26		1,52						,99		6,17
27				2,15						
28				1,08	1,59			2,96		1,23
29								,49		2,47
30	5,26	3,03	1,52	1,08	1,59	3,75	1,20	5,91		8,64
31						1,25		1,48		1,23
32					1,59	1,25	2,41	,99		1,23
33							1,20	,49		8,64
34	10,53	13,64	1,52							
35	10,53	3,03								
36	7,89	15,15	18,67	8,60	12,26	7,50	10,84	13,15	15,38	12,35
37		1,52			1,59	1,25		,49		
38								,49		1,23
39		1,52	1,52	2,15			2,41	,99	7,69	2,47
40		1,52						1,97		
41								,99		1,23
42					1,59			,49		
43										1,23
44			3,03	6,45	7,94	2,50	2,41	,99		
45				3,23	3,17	1,25	2,41	2,46		
46						1,25	10,84			
47		1,52		1,08	1,59		3,61	,49		
48					1,59	2,50	10,25	2,46	11,54	1,23
49								,49		
50										
51			1,52							
52								,49		
53			4,55	2,15						
54			4,55					,49		
55	13,16	10,61	3,03	8,60	7,94	15	3,61	7,88	7,69	2,47
56		1,52		1,08				,49		
57			1,52	1,08				,49		1,23
58						1,25				
59	10,53	4,25	1,52		1,59	1,25	3,61	,99	7,69	
60			1,52							
61			1,52	2,15			3,61			
62								,49		
63										1,23
64						1,35			3,85	
65		1,52								
66			6,06			2,50		,49		
67					1,59			,49		
68		1,52	3,03	1,08	3,17					
69	5,26									
70	2,63	4,55	3,03	1,08		2,50		,99	3,85	2,47
71		1,52					2,41	,49		2,47
72	7,89	3,03	12,12	3,23	3,17	1,25	4,82	9,36	11,54	16,05
73	2,63							2,46		
74	2,63	1,52	4,55	3,23	11,11	11,25	4,82	3,94		1,23
75			1,52				2,41			1,23
76			1,52							
77	2,63									
78							2,41	,49		
79					3,17	1,25			3,85	
80			1,52							
81										
82			1,52	10,75	6,35	7,50	6,02	3,45		2,47

Tab. 1. Coppa Nevigata, ceramica. Percentuali delle presenze delle forme nei gruppi di strati.

	A	B	C	D	E	F	H	G	I	L
1	46,43	45,38	48,91	45,06	39,23	44,36	41,13	47,36	43,48	28,21
2				,69	1,54			,38		
3						,39				
4			1,09		,77	,39		,28		
5						,39				
6							,81	,57		1,28
7		4,62	1,09	,35				,75		
8	3,57		2,17	1,39		1,56	1,61	,75		
9								,75		7,69
10		2,31	4,35	,35	,77	,39	1,61	,57		1,28
11		4,62	8,70	1,74	2,31	2,33	5,65	2,85	4,35	1,28
12					1,54	,39	,81	,57		1,28
13								1,32		
14	3,57	1,54								
15		2,31								
16								,19		2,56
17								,94		
18								,94		
19							,81	2,08	8,70	5,65
20				,35				1,51		2,56
21								1,51	4,35	1,28
22								,19		
23										
24									4,35	1,28
25										1,28
26								,38		1,28
27										1,28
28				,35						
29		2,31	1,09	,69			,81			
30	7,14	6,15	1,09							
31		3,68		,35						
32	3,57	2,31								
33		,77								
34								,19		
35			3,26	3,13	3,08	,78	2,42	2,45	4,35	
36	7,14	,77		,35	,77	,39				
37		,77	6,52	20,98	36,92	28,07	21,77	15,47	8,70	1,28
38		,77	4,35	7,99	7,69	6,17	9,69	4,53		
39							4,03	,38		
40		,77		1,39		,78				
41				,35						
42				,35						
43				,35					4,35	2,56
44							,81			
45		,77	1,09	,69		1,56	,81	,38		
46										
47					1,54					
48				,35						
49						,39				
50							,81			
51		,77		,35						
52			1,09							
53		1,54		,35				,19		
54								,19		
55								,19		
56		,77	1,09			,39		1,13		2,56
57		1,54	2,17	1,39	1,54	1,56	2,42	2,85		5,13
58								,57		
59				,35						
60				1,04		,39				
61							,81			
62			1,09							
63		,77								1,28
64								,19		2,56
65								,19		
66						1,17		,19		2,56
67		,77	2,17	,35						
68		,77		1,39		,39		,94		1,28
69				,69	1,54	,78	1,61			1,28
70										
71							,81			
72	3,57	4,62	4,35	3,13	,77	2,33		,57	4,35	7,69
73	3,57							4,34	8,70	
74										4,41
75										1,28
76								,19		2,56
77			1,09							1,28
78	10,71	5,38	2,17	2,08				,75		2,56
79						,39				
80								,19		
81	7,14	,77				1,17	,81	,19	4,35	2,56
82	3,57					,39				
83		,77				,78				
84			1,09	,69		1,56		,38		
85		,77								
86						,39		,19		
87		,77								

Tab. 2. Coppa Nevigata, ceramica. Percentuali delle presenze degli elementi di presa nei gruppi di strati.

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	L
1										
2								,91	,79	
3								,91	,26	
4									,53	
5					1,10	,46			,53	
6									,53	
7						,46			,53	
8									,53	
9									,53	
10					1,10					
11					1,10					
12		,70							3,57	2,94
13				1,10					,26	
14		,70							,26	
15			1,20						,26	
16				,59			,91		,26	
17				,59			,46		,26	
18									,26	2,94
19							,46		,26	
20							,91		,26	
21		,70		,59	1,10	1,37		,91	,26	1,47
22						,46				
23						,46				
24									,26	
25				,59					,26	
26									,26	
27									,26	
28									,26	
29				,59	1,10	,46			1,32	
30				,59				,91		
31						,46				
32		,70						1,82	,26	
33										
34		,70		2,35						
35			1,20							
36					2,35					
37						,91			,26	
38						,46			,26	
39				,59				,91	1,82	
40					1,10	1,37		,91	,53	
41						,46		,91	,26	
42										
43									,53	
44										
45									,26	
46						1,10	1,37		,26	
47									,26	
48								1,82	,26	
49									,26	
50								,91		
51								,91		
52										
53								,91		
54								,91		
55								,91		
56				,59	1,10			,91	,53	2,94
57	4,44	,70	6,02	12,05	11,76	12,33	15,45	12,43	10,71	2,94
58		3,10	2,41	6,24	9,41	9,13	1,0	8,68		2,94
59										1,47
60										
61	6,67	6,98	2,41	2,94				,91	,26	
62								,91	,26	
63										
64				,59						
65		4,45	1,20	1,76	1,10	1,85	2,73	1,85	3,57	1,47
66		,70	1,20			,46				2,94
67						1,37	1,82	,26		1,47
68				1,10		,91		,53		1,47
69				,59				,26		
70					1,10					
71					1,10					
72									,26	
73								,91	1,06	
74								,91	,26	3,57
75			1,20						,26	1,47
76						1,10				
77	15,33	13,18		1,76	1,10	4,57	2,73	4,68	17,86	26,47
78		,70	1,20	,59	1,10	,46		1,17		1,47
79	2,22							,26		
80	2,22							,46	,91	1,47
81									,26	
82								,46	,53	1,47
83									,26	
84			1,20							
85	42,22	58,91	68,67	68,24	47,04	30,27	45,44	37,83	42,86	33,82
86				1,76	2,35			1,85		
87	8,89	2,33	4,02	2,94	2,35			4,50		
88				,59	2,35			,26		1,47
89			1,20					,91		
90			1,20					,91		
91								,46		
92								,91		
93		1,55		1,10	1,10	3,45	1,82	1,32	7,14	1,47
94								,26		2,94
95										
96		2,33			1,10		1,82		3,57	
97			1,20							
98										
99										
100				,59						
101								,91		
102								,46		
103								,46		
104						1,10				
105						1,10			,26	
106						1,10				
107						1,10				
108									,26	
109									,26	
110										
111		,70							3,57	
112										
113			1,20	,59						

Tab. 3. Coppa Nevigata, ceramica. Percentuali delle presenze delle decorazioni nei gruppi di strati.

dell'Egeo sulla base delle importazioni (o strette imitazioni) di materiali "micenei", con cui confrontare le datazioni al Radiocarbonio, e la fase per cui si hanno solo queste ultime. Anche se per la fine del III e la prima metà del II millennio si hanno elementi che permettono alcune correlazioni transadriatiche, queste non sono inseribili in uno schema cronologico preciso come avviene per il periodo successivo ed il sistema cronologico dell'Egeo stesso è ampiamente fondato su datazioni con il Radiocarbonio.

La possibilità di stabilire collegamenti cronologici con il mondo egeo appare comunque rilevante già a cominciare dagli ultimi secoli del III millennio, in cronologia calibrata (sistema cronologico cui si farà riferimento anche successivamente), in particolare per le isole Lipari. Come noto, la retrodatazione dell'aspetto inizialmente individuato ad Olimpia dal Mesoelladico all'Antico Elladico III sulla base dell'analisi dei materiali da Lerna IV (Koumouzelis 1980; Rutter 1982) ha comportato la proposta di anticipare parallelamente anche gli inizi della facies di Capo Graziano (Bernabò Brea 1985), anche se forse gli indizi stratigrafici attualmente disponibili non sono sufficienti per ipotizzare alle Lipari una fase caratterizzata da ceramica inornata precedente l'aspetto per cui è possibile stabilire confronti con l'Egeo, effettuati anche sulla base dei motivi decorativi. Non vi sono datazioni al Radiocarbonio per le isole Eolie, ma quella più antica dalla necropoli di Tarxien corrisponde con quelle provenienti da Lerna IV (Tarxien: 1930 ± 150 ; Lerna 1978 ± 58 ; 1919 ± 53 ; 1803 ± 93 , datazioni non calibrate), cui del resto potrebbe corrispondere la presenza dell'askoide decorato ad incisioni che trova riscontro nell'Antico Cicladico III (Renfrew 1972). Una serie di datazioni indirette e provenienti da un contesto di una certa ampiezza stratigrafica è costituita da quelle degli strati 7, parte inferiore, e 8 di Luni Tre Erci, dove è stata rinvenuta una tazza tipo Capo Graziano: 2075 ± 100 ; 2005 ± 200 ; 1850 ± 80 , datazioni non calibrate (Oestenberg 1967).

La durata della facies di Capo Graziano si è quindi ampliata notevolmente, dal momento che i suoi limiti inferiori restano fissati cronologicamente intorno al 1400 a.C., per la presenza di importazioni micenee che arrivano fino al IIIA (Bernabò Brea, Cavalier 1980). Alcune datazioni con il Radiocarbonio da Pantelleria, I fase dell'abitato di Mursia (Tozzi 1978) e dalla necropoli di Tarxien (Whitehouse 1983), una volta calibrate sembrano ricadere nella parte più recente di questo lungo periodo, intorno al 1600 a.C. (Mursia: 1330 ± 50 ; Tarxien: 1404 ± 76 ; 1336 ± 72 , datazioni non calibrate).

Le conoscenze per l'area tirrenica meridionale della penisola si sono notevolmente accresciute negli ultimi anni, così che appare ora possibile la ricostruzione dei momenti interni allo sviluppo continuativo della parte più antica dell'età del Bronzo. L'aspetto che ha preso il nome del sito di Palma Campania, anche se mostra qualche

fattore di connessione con la facies del Gaudio e può essere stato in parte contemporaneo ad essa, a giudicare dai rinvenimenti dello strato inferiore di Grotta Cardini (Bernabò Brea 1985), appare comunque fortemente differenziato da questa e dà origine ad un ciclo che ha i suoi sviluppi nel corso dell'età del Bronzo. Elementi come i sostegni a clessidra, i coperchi di bollitoio a piattello, le tazze carenate con alta ansa sopraelevata, le scodelle con labbro a tesa si ritrovano in contesti più strettamente connessi con il Protoappenninico B (Vivara, Punta di Mezzogiorno e Punta Capitello, strato inferiore; Tufariello; Ariano Irpino, ecc.) e fino agli inizi dell'Appenninico (Grotta del Noglio) (AA. VV. 1975-80; Holloway 1975; Trump 1963; Vigliardi 1975).

Una circostanza eccezionale, rappresentata dall'eruzione vesuviana di Avellino ha permesso la conservazione di diversi siti riferibili a questo aspetto e costituisce inoltre un elemento di datazione unitaria, con un termine *ante quem* stabilito per mezzo del Radiocarbonio intorno al 2200 (Albore Livadie 1986; Albore Livadie, D'Amore 1980): per gli inizi della facies si può quindi pensare ad un ambito cronologico vicino a quello di Capo Graziano.

Presumibilmente successiva a tale eruzione è l'occupazione dell'isola di Vivara con i siti di Punta di Mezzogiorno (AA. VV. 1986) e di Punta Capitello (AA. VV. 1975-80). In particolare il momento più antico di Punta di Mezzogiorno, attestato dalla capanna inferiore dell'area A, presenta strette correlazioni con la facies di Palma Campania, ma anche un frammento interpretabile come sopraelevazione nastriforme su ansa (AA. VV. 1986, fig. 1, 9) che rimanda al Protoappenninico B.

Nei livelli successivi di Punta di Mezzogiorno si ha una maggiore presenza di elementi ricollegabili con il Protoappenninico B, ma forse di un momento più avanzato, caratterizzato dalla presenza di sopraelevazioni nastriformi che si originano dall'orlo (Damiani et al. 1984); a questi livelli appaiono riferibili le prime importazioni di ceramiche micenee, ascrivibili al Miceneo I/IIA (Marazzi, Re 1986). Immediatamente successivi sono i livelli abitativi di Punta d'Alaca, con una piena affermazione di forme che rinviano ad un momento avanzato del Protoappenninico B, rappresentate essenzialmente da scodelle e scodelline carenate o a parete distinta con manico nastriforme impostato sull'orlo e ansetta sottostante (AA. VV. 1986). Il vaso biconico decorato sulla spalla con cerchi concentrici di puntini ricorda un recipiente affine con motivo realizzato con una fila singola di puntini da Madonna di Grottole, presso Polignano a Mare (Vigliardi, Vanni Desideri 1984, fig. 2, 1). A questi materiali sono riferibili frammenti di ceramica micenea ascrivibili al IIB/IIIA (Marazzi, Re 1986). Un aspetto leggermente differente rivelano i materiali, attualmente documentati dalla "fossa alfa", che sembrerebbero mostrare caratteri tipologicamente più avanzati (manici forati privi

dell'ansetta sottostante, che tendono a divenire più larghi), restando problematico il rapporto con i frammenti di ceramica micenea, che appaiono piuttosto arcaici.

Nell'ambito della fascia tirrenica meridionale, mentre si hanno limitate testimonianze nell'area circum-vesuviana, precedentemente ricca di siti della facies di Palma Campania (Albore Livadie 1985), più a Sud e più ad Est si sviluppa un aspetto strettamente collegato con l'orizzonte del Protoappenninico B della Puglia e della Basilicata: si possono ricordare i siti di Pertosa, Polla, Ariano Irpino, Tufariello, Praia a Mare (Carucci 1907; Trump 1963; Gastaldi 1974; Holloway 1975; Bernabò Brea 1985) e, almeno in un momento iniziale piuttosto differenziato da quello attestato a Vivara, maggiormente connesso alla tradizione della facies di Palma Campania stessa. Non ci sono datazioni con il Radiocarbonio e l'unico elemento disponibile è costituito dalla datazione con la Termoluminescenza, intorno al 2100 a.C., di Tufariello, che ha però un'ampia gamma di oscillazione (Holloway 1975) e non è di fatto utilizzabile.

Negli ultimi secoli del III millennio, mentre a Lipari si affermava la facies di Capo Graziano, nell'Italia sud-orientale si avevano le manifestazioni più avanzate della facies di Laterza. In alcuni complessi, quali la tomba 3 della necropoli eponima e Rodi Garganico (Biancofiore 1967; Nava, in stampa), si hanno infatti elementi che rinviano agli aspetti transadriatici di Cetina, Maliq IIIa e di Olimpia-Lerna IV (Benac 1985; Prendi 1985; Koumouzelis 1980): brocchette ad alto collo cilindrico e labbro a tesa; scodelle con labbro ispessito, decorato all'interno con triangoli campiti ad impressioni e con motivi angolari campiti sulla parete. Una scodella analoga è stata rinvenuta in superficie anche a Fontanarosa Castelletta, non lontano da Coppa Nevigata (Quojani 1983), mentre più difficile è l'interpretazione in tal senso di un piccolo frammento con campitura a triangoletti impressi da Santa Tecchia, nella stessa zona (ibid.). Forse allo stesso ambito rimanda anche il fiaschetto da Gioia del Colle (Lo Porto 1962-63).

Non si può escludere una parziale contemporaneità tra le manifestazioni più avanzate della facies di Laterza e alcuni complessi, ricollegabili con il Protoappenninico B, ma privi di alcuni degli elementi tipici, quali i manici nastriformi, e che potrebbero quindi essere particolarmente arcaici: si può ricordare la tomba di Casal Sabini (Ponzetti, Biancofiore 1957; Biancofiore 1977), da cui proviene anche il noto osso a globuli. Quest'ultimo costituisce ulteriore elemento di rapporti transadriatici: in area egea questo non sembra ritrovarsi in contesti del pieno Bronzo Medio (Caskey 1954) ed i rinvenimenti occidentali, dalla Sicilia (Tusa 1983) e da Malta (Evans 1956), considerata la possibilità di un precoce inizio della facies di Castelluccio e di Traù necropoli, parallelo all'Antico Elladico III, potrebbero essere riferibili alla stessa fascia cronologica. Si può ricordare inoltre che dagli scarichi dell'insediamento di Castelluccio stesso

provengono alcuni frammenti di scodella con labbro decorato all'interno, anche con motivi a triangoli campiti a punti impressi (Orsi 1893).

Immediatamente successiva sembra essere l'affermazione del Protoappenninico B, nei suoi caratteri più tipici. Al di là della cronologia assoluta per i momenti iniziali, forse eccessivamente bassa, la proposta di una scansione interna avanzata da I. Damiani, M. Pacciarelli e A.C. Saltini (1984), appare plausibile e non in contrasto con quanto riscontrabile dalla sequenza di Coppa Nevigata. Quest'ultima indica, però, anche la possibilità dell'esistenza di momenti di contemporaneità nell'uso di alcuni elementi caratterizzanti che mostrano nel loro complesso una sfasatura cronologica. Una migliore definizione sarà possibile solo con la pubblicazione di ulteriori siti stratificati.

Come si è visto, a Coppa Nevigata è stato possibile individuare un complesso di livelli (gruppi C, D), definito Appenninico Iniziale, che pur avendo alcuni elementi di tradizione protoappenninica, se ne discostano dal patrimonio tipologico e mostrano in particolare l'affermarsi dei manici forati, privi di ansetta sottostante. Alcuni frammenti di ceramica fine con campiture e cerchielli, scanature che formano grandi zig-zag e forse il pezzo decorato con graffiti ad E ricorrenti (Cazzella, Moscoloni 1987), sembrano totalmente estranei al repertorio decorativo in uso col Pieno Appenninico, mentre un solo frammento è decorato a punteggio.

A Porto Perone (Lo Porto 1963), in posizione stratigrafica analoga, successiva al Protoappenninico B, troviamo manifestazioni diverse da quelle di Coppa Nevigata, ma a loro volta non direttamente inquadrabili nell'Appenninico nella sua definizione più classica. Lo strato *g* comprende pochi materiali, tra cui elementi di tradizione protoappenninica, come il sostegno a clessidra, accanto ad altri che si ritrovano nei livelli superiori. Lo strato *e*, ed in particolare la sua parte inferiore *ef*, presenta tipi di manici diversi da quelli più tipici dall'Appenninico Pieno, ma anche frammenti con decorazioni a punteggio.

Alcuni complessi del Brindisino e del Leccese, come Rissieddi (Coppola 1973) e Le Pазze (Bianco 1980), mostrano elementi di collegamento con lo strato *e* di Porto Perone, specie per la presenza sia di anse a nastro, sia di prese ad apici espansi con coppia di fori e di prese verticali forate orizzontalmente, elementi che sembrano attestati in modo più sporadico nei livelli superiori di quest'ultimo sito: è difficile ancora stabilire quanto questi caratteri siano dovuti ad un fattore cronologico, oltre a quello geografico (Damiani *et al.* 1984).

La presenza di ceramiche micenee in Italia sud-orientale per le fasi più avanzate del periodo finora considerato non è sufficiente a risolvere i problemi cronologici. Vi sono indizi di associazione di ceramiche del Miceneo I-II con complessi riferibili al

Protoappenninico B, ma documentati in modo inadeguato (Grotta di Manaccore, prima frequentazione, nell'interpretazione del Bernabò Brea 1985) o in modo preliminare (Punta Le Terrare, Molinella: Lo Porto 1986; Nava 1982); per Giovinazzo si tratta di un rinvenimento in terreno di riporto (Lo Porto 1967). La valutazione cronologica del frammento associato con i materiali appenninici dello strato *e* di Porto Perone resta problematica per la scarsa rappresentatività del frammento stesso, mentre la ceramica *matt-painted* può avere una datazione piuttosto ampia (Lo Porto 1963). La posizione cronologica dell'Appenninico iniziale può solo in via di ipotesi collocarsi nel XV secolo- inizi XIV. Il recente rinvenimento di ceramica del Miceneo I a Capo Piccolo, presso Crotone, in un contesto con ceramica Rodi-Tindari non è pienamente utilizzabile per la cronologia degli aspetti del filone appenninico (Marino, in stampa; Vagnetti, in stampa).

Da tempo è stata evidenziata dal Bernabò Brea la presenza di ceramica appenninica in contesti del Milazzese, in associazione con ceramica del Miceneo IIIA ed in modo più limitato del IIIB. Le datazioni con il Radiocarbonio dal sito di Capo Graziano, dall'Acropoli di Lipari e da Pantelleria, II fase dell'insediamento di Mursia, una volta ricalibrate appaiono riferibili ad un momento recente, collocandosi essenzialmente nell'ambito del XIII secolo (datazioni non corrette: Capo Graziano, 1056 ± 60 ; Acropoli di Lipari: 950 ± 50 ; Mursia: 1060 ± 50 , 1040 ± 50 , 980 ± 50 ; Alessio *et al.* 1980; Tozzi 1978). L'Ausonio I, che rappresenta una manifestazione insulare del Subappenninico, presenta scarsi frammenti di ceramica del Miceneo IIIB e IIIC, mentre per il suo momento finale è stata proposta una datazione intorno al 1050 (Bietti Sestieri 1979). Le datazioni con il Radiocarbonio per l'Ausonio II, anche una volta corrette, non contraddicono questa ipotesi, collocandosi a partire dalla fine del II millennio.

Meno documentata, anche perché conosciuta soprattutto da rinvenimenti di vecchia data, rimasti scarsamente pubblicati, è la situazione per l'Appenninico Pieno ed il Subappenninico della costa tirrenica dell'Italia meridionale. Ridotta è l'attestazione di ceramica micenea per questo periodo: per i frammenti di Vivara, Punta Capitello, Scavi Buchner, e Ischia, Castiglione, è stata proposta (Taylour 1958) un'attribuzione al Miceneo II-III A, che è forse da accogliere nel suo termine più recente, se è da porre in correlazione con i materiali di tipo appenninico qui rappresentati.

Le datazioni con il Radiocarbonio della Grotta della Madonna di Praia a Mare appaiono eccessivamente basse (Alessi *et al.* 1970) per i momenti medio e recente dell'età del Bronzo attestati dal materiale documentato, che rappresenta però una piccola campionatura del complesso qui rinvenuto.

Rispetto a quanto proposto fino a pochi anni fa, l'ampiezza cronologica del-

l'Appenninico "Classico" appare più ridotta, forse non più di un secolo, tra XIV ed inizi del XIII, come si può ipotizzare anche in base all'associazione con il Miceneo IIIA e B a Punta le Terrare, presso Brindisi, e Scalo di Furno, presso Porto Cesareo (Lo Porto 1986). A Broglio di Trebisacce, presso Sibari, materiali appenninici sono stati rinvenuti insieme con ceramica del Miceneo IIIA, probabilmente arcaico (Peroni *et al.* 1986).

La recente proposta (Macchiarola 1987) di suddivisione in due fasi della ceramica decorata di tipo "appenninico" deve tenere presente la possibilità, almeno per l'Italia meridionale, che il momento più recente d'uso di questa produzione vascolare ricada nel Subappenninico.

A Coppa Nevigata, come si è accennato, si sono individuati due momenti nell'ambito del Subappenninico, al più recente dei quali è ascrivibile la maggior parte dei frammenti di ceramica di tipo egeo, tra cui un'anforetta probabilmente riferibile al Miceneo IIIC. La datazione al Radiocarbonio dei livelli del Subappenninico Antico messi in luce con gli scavi del 1983, risalente al 1030 ± 45 a.C., una volta calibrata si colloca nell'ambito del XIII secolo (Whitehouse 1987).

Una situazione confrontabile può essere quella di Termito (Bianco, De Siena, 1982; De Siena 1986), ove si hanno livelli riferibili a una fase antica del Subappenninico, senza ceramica micenea, e altri del Subappenninico Avanzato, con presenza di produzioni vascolari ricollegabili con il Miceneo IIIB2-IIIC.

Lievemente diversa la proposta cronologica del Lo Porto (1963, 1964) per Porto Perone e Satyrion, dove vengono attribuiti ai livelli "tardoappenninici", corrispondenti al Subappenninico Antico di Termito, elementi del Miceneo IIIB e IIIC1; i livelli soprastanti, "subappenninici", ricollegabili al Subappenninico Avanzato, presentano frammenti IIIC2 e IIIC11. Difficilmente utilizzabile, per l'incertezza del punto di prelievo, è la datazione con il Radiocarbonio da Porto Perone (1150 ± 60 , non calibrata:

EH III	Capo Graziano	Palma Campana		Ledra - Cellino S. Marco
MH 2000		(Mivara) P. Mezzog.	Protoapp. B	Protoappenninico B
MCI 1500		P. Alaca	Appen. Iniz.	Appenninico Iniziale
II		Milaese		Appenninico Pieno
IIA	Ausonio I	Subappenninico		Subappenninico
IIIB				
IIIC				
Cronol. assol.	Isole Lipari	Campania		Puglia - Basilicata

Tab. 4. Schema cronologico delle facies dell'Italia meridionale, basato su datazioni radiocarboniche calibrate con la dendrocronologia e su rapporti col mondo egeo, fra 2400 e 1100 a.C. circa.

Alessio *et al.* 1965), che, una volta calibrata, sarebbe riferibile ad una fase appenninica.

A Broglio di Trebisacce (Peroni *et al.* 1984), dove una suddivisione in due momenti del Subappenninico non sembra attestata, la ceramica di tipo egeo associata con materiali riferibili a tale aspetto è attribuibile al Miceneo IIIB-IIIC iniziale (A.C.).

Il quadro cronologico che si va configurando, nonostante le incertezze che permangono, per l'età del Bronzo dell'Italia meridionale si mostra assai più ricco, ma anche assai più complesso di quanto non apparisse alcuni anni or sono. Si fa sempre più pressante l'esigenza di poter disporre della documentazione fornita da più sequenze stratigrafiche, geograficamente distribuite. Al tempo stesso appare necessario condurre l'analisi sia delle variazioni tipologiche diacroniche all'interno del medesimo sito, sia dei rapporti tra più siti, non solo in termini di presenza-assenza di elementi, ma piuttosto in quelli di incidenza quantitativa dei medesimi. E' da tenere presente infatti che le varie componenti del patrimonio tipologico di una cultura non sono in genere soggette a cambiamenti repentini e totali, ma probabilmente ciascun tipo ha momenti di elevata o ridotta utilizzazione, anche con variazioni locali, per cui la constatazione della semplice presenza può esprimere in realtà situazioni molto differenti; l'assenza stessa non può essere considerata come un dato assoluto, ma va vista in rapporto all'entità dei materiali disponibili. Inoltre, in particolare in siti abitati continuativamente per ampi periodi, non si può escludere l'asportazione e la reimmissione in depositi successivi a quelli originari di oggetti, in occasione di interventi di scavo effettuati in antico. Un'utilizzazione dei valori percentuali delle diverse produzioni permette una migliore valutazione delle variazioni tipologiche, ma a sua volta va considerata tenendo conto delle forti oscillazioni statistiche che possono verificarsi fra diverse unità stratigrafiche dell'insediamento, sia per fatti funzionali legati alle attività svolte in rapporto a tali unità, sia a diversi meccanismi di formazione del deposito, sia infine (qualora appaia ipotizzabile una realizzazione su scala domestica e la presenza di più tipi in uso contemporaneamente, per esplicare una medesima funzione) diversificazioni di carattere "familiare". Per cercare di individuare fattori di questo genere, che possono aver avuto effetti sulla conformazione quantitativa dei campioni presi in esame, si possono effettuare analisi volte direttamente a sottolineare aspetti come raggruppamenti funzionali di manufatti ceramici o come il grado di frammentazione del materiale stesso, ecc. (Angle *et al.*, in stampa): per realizzare tali analisi sarebbe necessario prendere in considerazione singole unità stratigrafiche, che però spesso non hanno una quantità di materiale sufficiente per un esame statistico. In questo senso per Coppa Nevigata si sono tenuti insieme gruppi di unità stratigrafiche, non solo per avere un livello quantitativo sufficiente, ma anche perché l'unione di più unità può ridurre il grado di variabilità correlata ai fattori sopra ricordati: in alcuni casi di maggiore omogeneità interna, come il gruppo A, legato ai resti di una singola unità abitativa, ed il gruppo E, presumibilmente connesso con un episodio di "colmata", si è cercato di tenere presente il carattere "anomalo" di queste situazioni. (M.M.)

BIBLIOGRAFIA

AA. VV. 1975-80=MARAZZI M., TUSA S., SALTINI A.C., CAZZELLA A., DI GENNARO F., DAMIANI I., PACCIARELLI M., PETTITI P., *Vivara. Terza campagna di ricerche sull'isola*, *Bullettino di Paleontologia Italiana*, 82.

AA. VV. 1986=CAZZELLA A., DAMIANI I., DI GENNARO F., MOSCOLONI M., PACCIARELLI M., SALTINI A.C., TUSA S., VALENTE I., *L'isola di Vivara*, in Marazzi M. et al.

ALBORE LIVADIE C., 1985, *Il complesso preistorico di Monte Fellino (Roccarainola). Nuova testimonianza della Facies Culturale di Palma Campania*, *Atti del Circolo Culturale B.G. Duns Scoti di Roccarainola*, nn. 10-11.

ALBORE LIVADIE C. (a cura di), 1986, *Tremblements de terre, éruptions volcaniques et vie des hommes dans la Campanie antique*, Napoli.

ALBORE LIVADIE C., D'AMORE L., 1980, *Palma Campania (Napoli) - Resti di abitato dell'età del Bronzo Antico*, *Notizie Scavi*.

ALESSIO M., BELLA F., BACHECHI F., CORTESI C., 1965, *University of Roma, Carbon - 14 Dates III*, *Radiocarbon*, 7.

ALESSIO M., BELLA F., BACHECHI F., CORTESI C., 1970, *Datazioni col metodo del Radio-carbonio del giacimento della Grotta della Madonna a Praia a Mare*, *Bullettino di Paleontologia Italiana*, 79.

ALESSIO M., BELLA F., CORTESI C., TURI B., 1980, *Datazioni con il Carbonio -14 di alcuni orizzonti degli insediamenti preistorici dell'Acropoli di Contrada Diana*, in Bernabò Brea L., Cavalier M.

ANGLE M., BRUSCHINI S., CANEVA C., COLAZINGARI O., DOTTARELLI R., FULGENZI M.T., GIANNI A., GIARDINO C., GOBBI G., GUIDI A., in stampa, *Il computer nello strato: integrazione di tecniche informatiche alla ricerca archeologica*, *Atti del Convegno "Archeologia e Informatica"*, Roma 1988.

BENAC A., 1985, *Quelques remarques sur le concordances italo-balkaniques a l'époque post-néolithique*, in Liverani M., Palmieri A., Peroni R. (a cura di), *Studi di Paleontologia in onore di S.M. Puglisi*, Roma.

BERNABÒ BREA L., 1985, *Gli Eoli e l'inizio dell'età del Bronzo nelle isole Eolie e nell'Italia meridionale*, *Quaderni dell'Istituto Universitario Orientale*, 2, Napoli.

BERNABÒ BREA L., CAVALIER M., 1980, *Meligunis Lipàra*, IV, Palermo.

BIANCO S., 1980, *Il villaggio dell'età del Bronzo in contrada "Le Pazze" presso Torre S. Giovanni di Ugento (Lecce)*, *Studi di Antichità*, 2.

BIANCO S., DE SIENA A., 1982, *Termito*, in Vagnetti L.

BIANCOFIORE F., 1967, *La necropoli eneolitica di Laterza*, *Origini*, 1.

BIANCOFIORE F., 1977, *Ricerche nell'ipogeo di Casal Sabini e le origini del protoappenninico nell'Italia sud-orientale*, *Archivio Storico Pugliese*, XXX.

BIETTI SESTIERI A.M., 1979, *I processi storici della Sicilia orientale fra la tarda età del Bronzo*

e gli inizi dell'età del Ferro sulla base dei dati archeologici, Atti della XXI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria.

CARDINI L., 1970, *Praia a Mare, relazione degli scavi 1957-70 dell'Istituto Italiano di Paleontologia Umana*, *Bullettino di Paleontologia Italiana*, 79.

CARUCCI P., 1907, *La grotta preistorica di Pertosa (Salerno)*, Napoli.

CASKEY J.L., 1954, *Excavations at Lerna, 1952-53*, *Hesperia*, XXIII.

CASSANO S.M., CAZZELLA A., MANFREDINI A., MOSCOLONI M. (a cura di), 1987, *Coppa Nevigata e il suo territorio*, Roma.

CAZZELLA A., MOSCOLONI M., 1987, *L'età del Bronzo - La ricerca archeologica*, in Cassano et al.

COPPOLA D., 1973, *Nota preliminare su un villaggio di facies culturale subappenninica a "Rissieddi" in territorio di Ostuni (Brindisi)*, *Archivio Storico Pugliese*, XXVI.

DAMIANI I., PACCIARELLI M., SALTINI A.C., 1984, *Le facies archeologiche dell'isola di Vivara e alcuni problemi relativi al Protoappenninico B*, *Annali dell'Istituto Universitario Orientale, Archeologia e Storia Antica*, VI.

DE SIENA A., 1986, *Termito*, in Marazzi M. et al.

EVANS J.D., 1956, *Bossed Bone Plaques of the Second Millennium*, *Antiquity*, XXX.

GASTALDI P., 1974, *Polla*, II Mostra della Preistoria del Salemitano, Salerno.

HOLLOWAY R.R., 1975, *Buccino: The Early Bronze Age Village of Tufariello*, *Journal of Field Archaeology*, 2.

KOUMOUZELIS M., 1980, *The Early and Middle Helladic Periods in Elis*, Ph. D. Thesis, Brandeis University.

LO PORTO F.G., 1962-63, *La tomba di Cellino San Marco e l'inizio della civiltà del Bronzo in Puglia*, *Bullettino di Paleontologia Italiana*, 71-72.

LO PORTO F.G., 1963, *Leporano (Taranto). La stazione protostorica di Porto Perone*, *Notizie Scavi*.

LO PORTO F.G., 1964, *Satyron (Taranto). Scavi e ricerche nel luogo del più antico insediamento laconico in Puglia*, *Notizie Scavi*.

LO PORTO F.G., 1967, *Il dolmen a galleria di Giovinazzo*, *Bullettino di Paleontologia Italiana*, 76.

LO PORTO F.G., 1986, *Le importazioni micenee in Puglia. Bilancio di un decennio di scavi*, in Marazzi M. et al.

MACCHIAROLA I., 1987, *La ceramica appenninica decorata*, Roma.

MARAZZI M., REL., 1986, *Importazioni egeo-micenee dall'isola di Vivara (Procida)*, in Marazzi et al.

MARAZZI M., TUSA S., VAGNETTI L. (a cura di), 1986, *Traffici micenei nel Mediterraneo*, Taranto.

- MARINO D.A., in stampa, *Nota preliminare sul sito protostorico di Capo Piccolo presso Crotone, Klearchos*.
- NAVA M.L., 1982, *Molinella (Vieste, Foggia)*, in Vagnetti L.
- NAVA M.L., in stampa, *Il popolamento nella piana sipontina in età protostorica*, Atti del Convegno "L'archeologia nel territorio sipontino - Ricerche e valorizzazione", Manfredonia 1984.
- OESTENBERG C.E., 1967, *Luni sul Mignone e problemi di preistoria d'Italia*, Lund.
- ORSI P., 1893, *Scarichi del villaggio di Castelluccio (Sicilia)*, *Bullettino di Paleontologia Italiana*.
- PERONI R. (a cura di), 1984, *Nuove ricerche sulla protostoria della Sibaritide*, Roma.
- PERONI R., TRUCCO F., VAGNETTI L., 1986, *Broglia di Trebisacce (CS)*, in Marazzi et al.
- PONZETTI M., BIANCOFIORE F., 1957, *Tomba di tipo siculo con nuovo osso a globuli nel territorio di Altamura (Bari)*, *Bullettino di Paleontologia Italiana*, LXVI.
- PRENDI F., 1985, *A propos de la formation de la civilisation et de l'ethnie Illyriennes sur le territoire de l'Albanie durant l'époque du Bronze et au debut de celle du Fer*, *Iliria*, XV, 2.
- QUOJANI F., 1983, *Rinvenimenti eneolitici e dell'età del Bronzo*, in Cassano S.M., Manfredini A. (a cura di), *Studi sul neolitico del Tavoliere della Puglia*, Oxford.
- RENFREW C., 1972, *The Emergence of Civilisation*, London.
- RUTTER J.B., 1982, *A group of distinctive pattern-decorated Early Helladic III pottery from Lerna and its implications*, *Hesperia*, 51, 4.
- TAYLOUR W., 1958, *Mycenean pottery in Italy and adjacent areas*, Cambridge.
- TOZZI C., 1978, *Nuovi dati sul villaggio dell'età del Bronzo di Mursia a Pantelleria*, *Quaderni della Ricerca Scientifica*, 100.
- TRUMP D., 1963, *Excavations at La Starza, Ariano Irpino*, *Papers of the British School at Rome*, XXXI.
- TUSA S., 1983, *La Sicilia nella preistoria*, Palermo.
- VAGNETTI L. (a cura di), 1982, *Magna Grecia e mondo miceneo. Nuovi documenti*, Taranto.
- VAGNETTI L., in stampa, *Frammento miceneo da Capo Piccolo, Klearchos*.
- VIGLIARDI A., 1975, *Il Bronzo "appenninico" della Grotta del Noglio (Marina di Camerota, Salerno)*, *Rivista di Scienze Preistoriche*, XXX.
- VIGLIARDI A., VANNI DESIDERI A., 1984, *Testimonianze del Bronzo Antico a Madonna di Grottole nel Barese*, *Rivista di Scienze Preistoriche*, XXXIX, 1-2.
- WHITEHOUSE R.D., 1983, *Megaliths of the Central Mediterranean*, in C. Renfrew (a cura di), *The megalithic builders of Western Europe*, London.
- WHITEHOUSE R.D., 1987, *Datazione al Radiocarbonio di un livello subappenninico a Coppa Nevigata*, in Cassano S. et al.

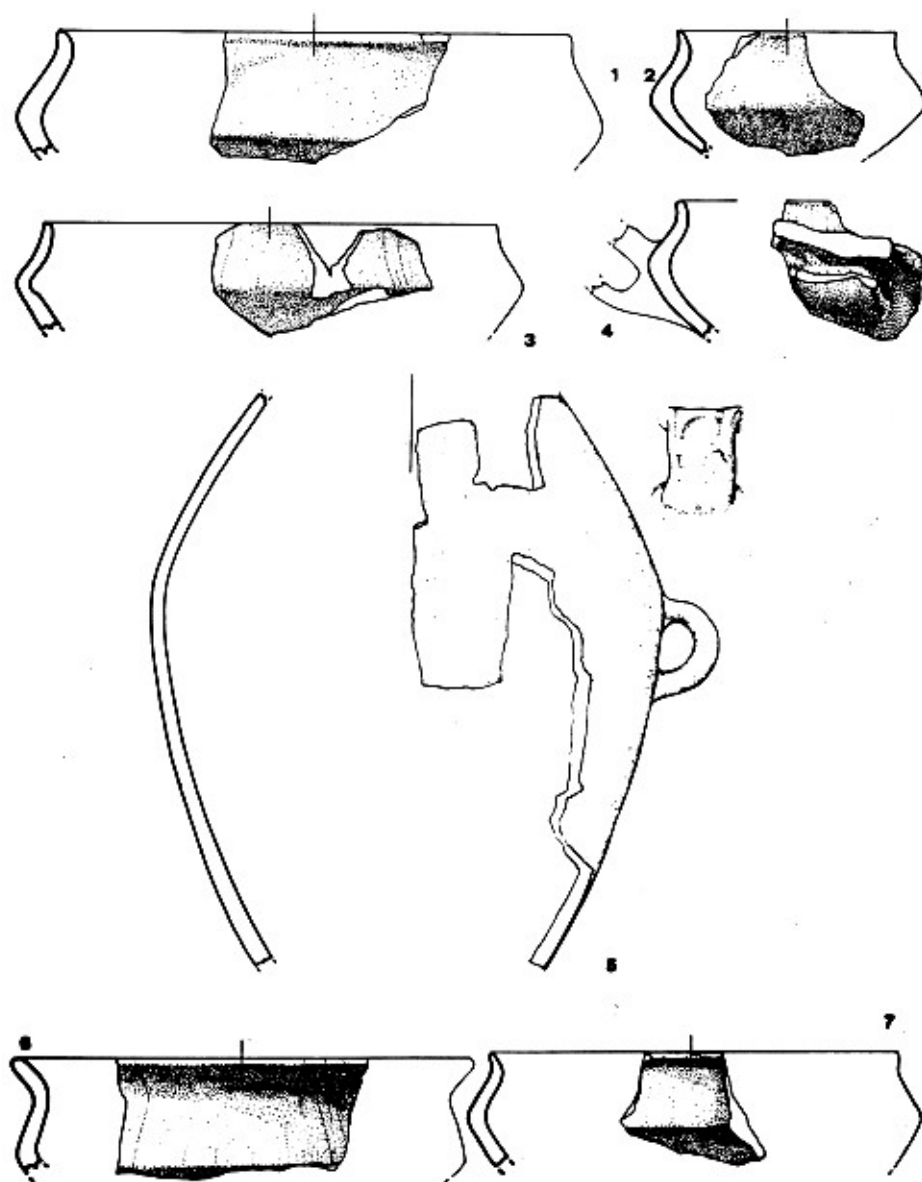


Fig. 1. Coppa Nevigata. 1-5: gruppo A; 6,7: gruppo B. 1= forma 34: Dalfa 4a*; 2= forma 10: D3*; 3=forma 34: D3*; 4=forma 34: Dalfa 4a*; 5=forma 69: Dalfa 4a*; 6=forma 37: Cgamma 3; 7=forma 34: BC3. (il 5 è ridotto ad 1:6, gli altri ad 1:3).

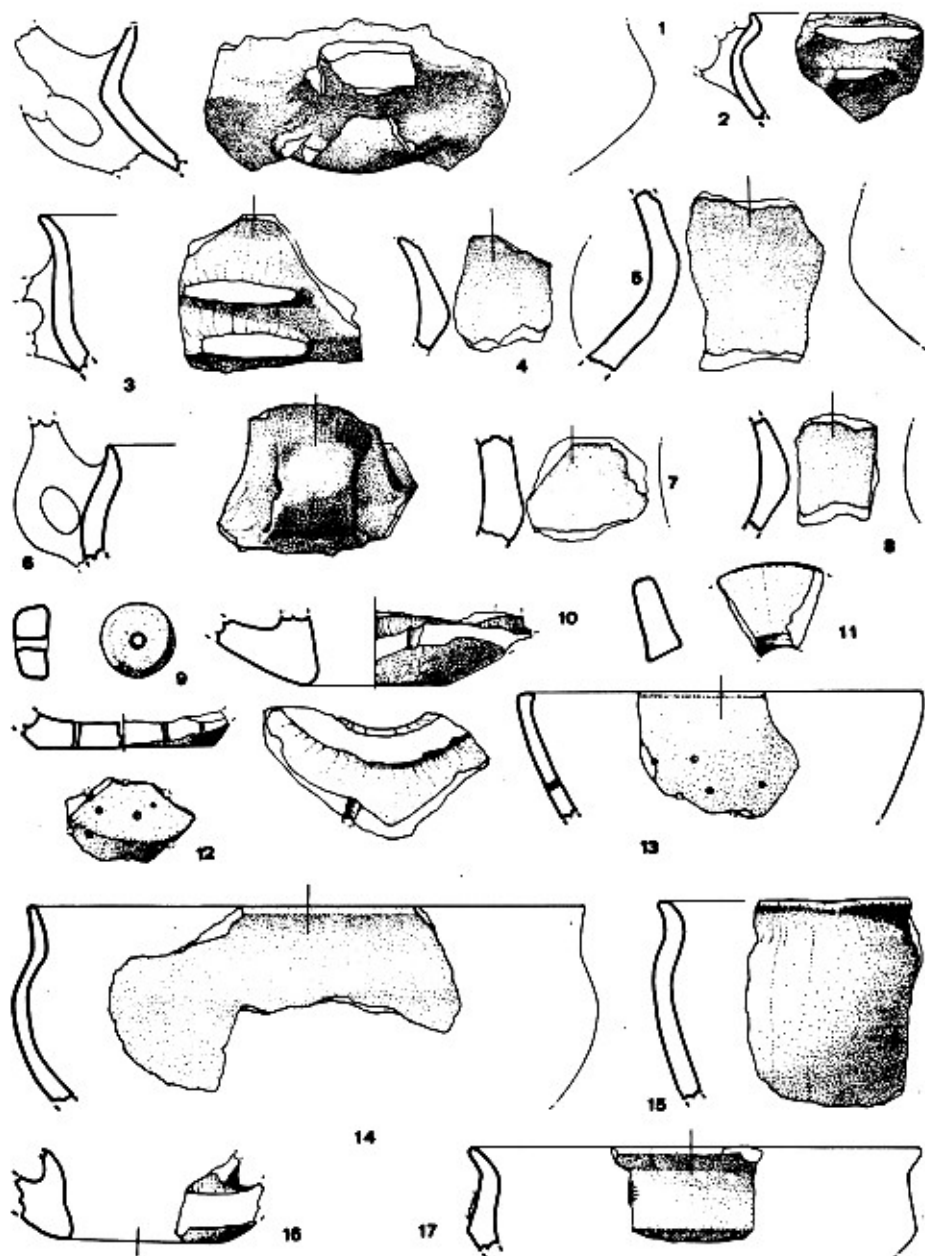


Fig. 2. Coppa Navigata. 1-13: gruppo B; 14-17: gruppo C. 1=forma 34: Calfa 3; 2=forma 10: Cgamma3; 3=forma 36: Cgamma 3; 4=E28: Cgamma3; 5=E28: Calfa 3; 6=forma 34: BN3; 7=E28: D2c; 8=E28: BC4; 9=V13: Calfa 3; 10=E30: Calfa 3; 11=V13: Cgamma 3; 12=E32: Calfa 3; 13=E32: Calfa 3; 14=forma 23: F5; 15=forma 23: H4; 16=E30: F5; 17=forma 36: Cgamma2c. (1:3).

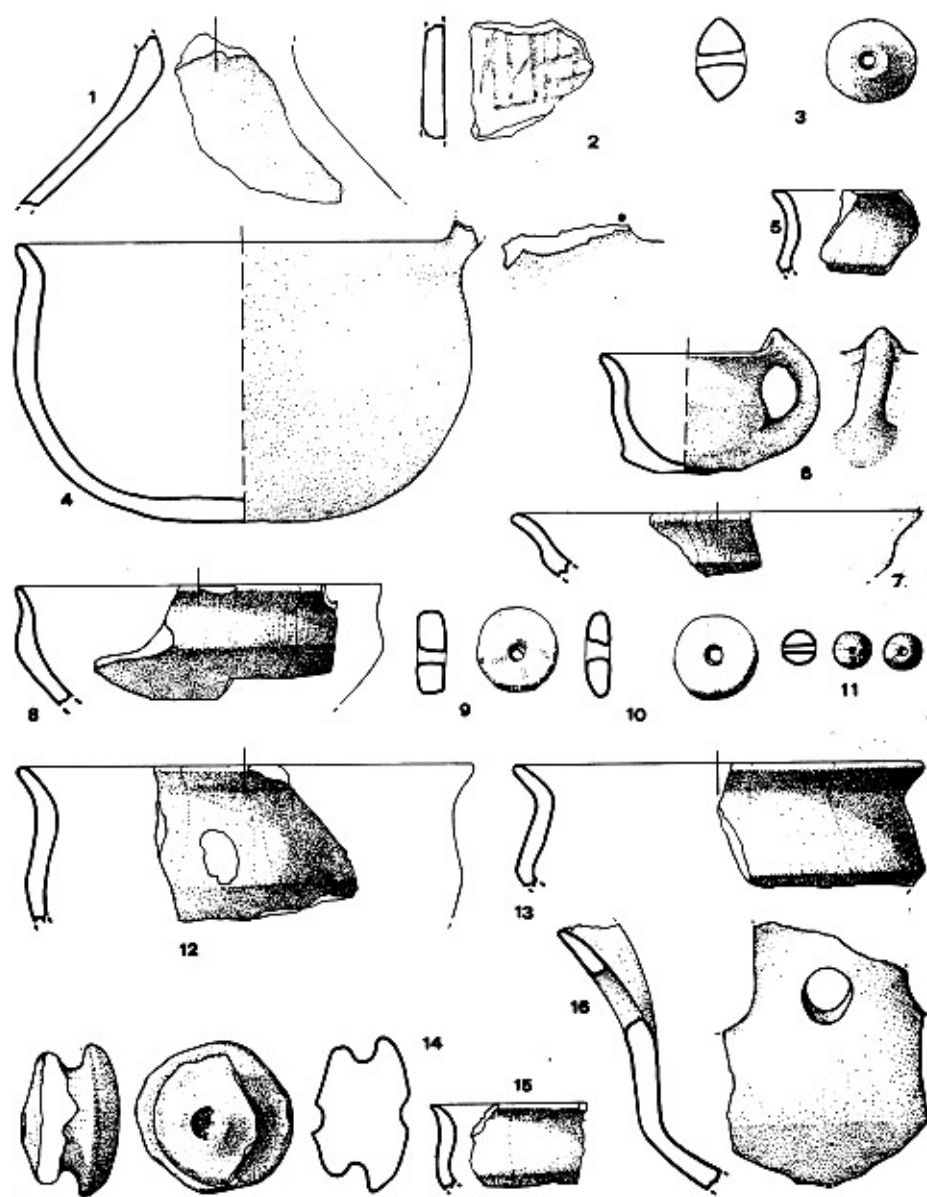


Fig. 3. Coppa Nevigata. 1-3: gruppo C; 4-11: gruppo D; 12-16: gruppo E. 1=E28: F5; 2=D113: F5; 3=V14: BME; 4=forma 23: F4; 5=forma 30: G3; 6=E25: F4; 7=forma 28: Cbeta2a; 8= forma 11: F4; 9=V13: F4; 10=V15: BN2; 11=V18: F4; 12=forma 36: Cgamma2a; 13=forma 37: Cgamma2a; 14=V10: Cgamma2d; 15=forma 11: C1h; 16=A37: F3. (1:3)

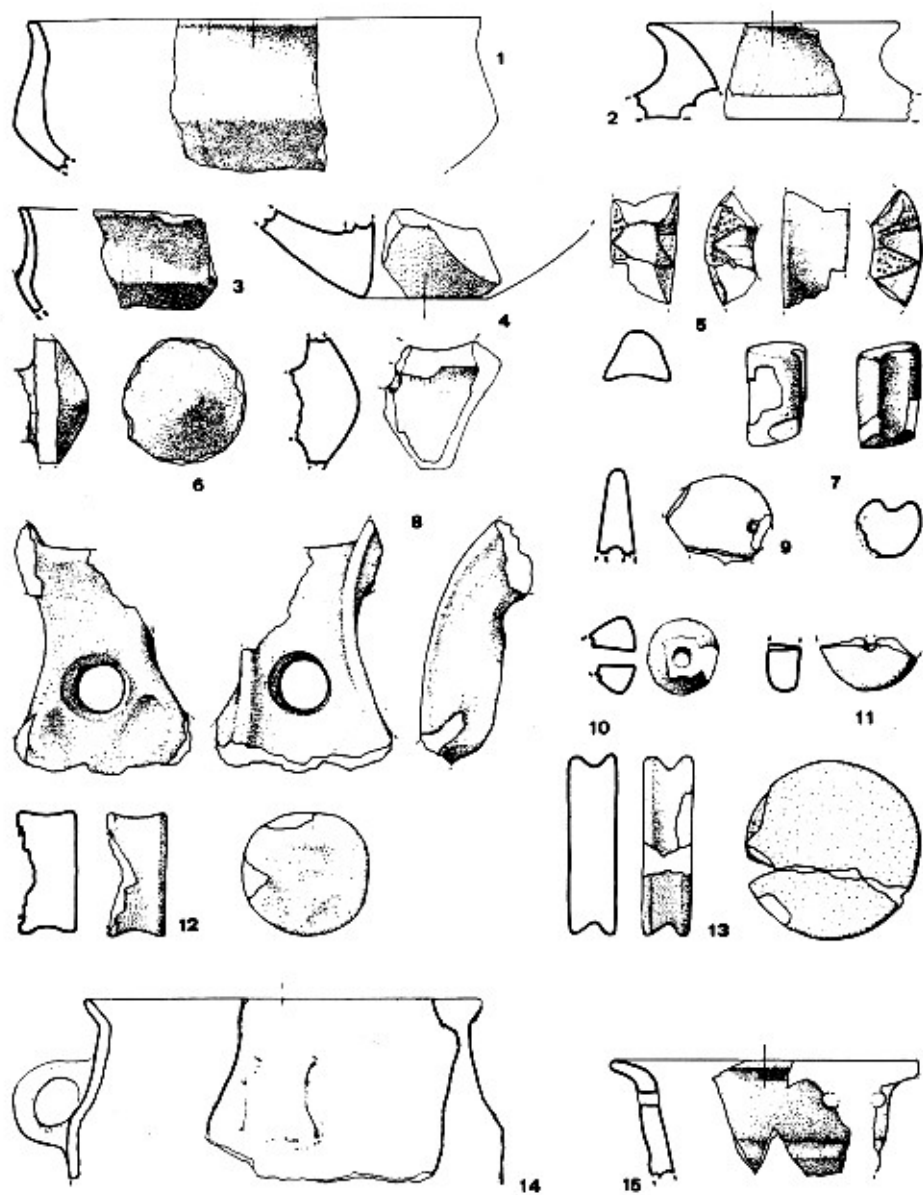


Fig. 4. Coppa Navigata. 1-13: gruppo F; 14,15: gruppo H. 1=forma 36: E1dalfa; 2=E30: F2a; 3=forma 31: E2a; 4=E30: F2c; 5=V10: B1beta; 6=V10: B'4beta; 7=V22: F2a; 8=A49: B1beta; 9=V24: F2a; 10=V17: F2a; 11=V15: E2a; 12=V10: F2gamma; 13=V10: E2a; 14=forma 61: C'7. 55; 15=E43: C7.55. (il 14 è ridotto ad 1:6, gli altri ad 1:3).

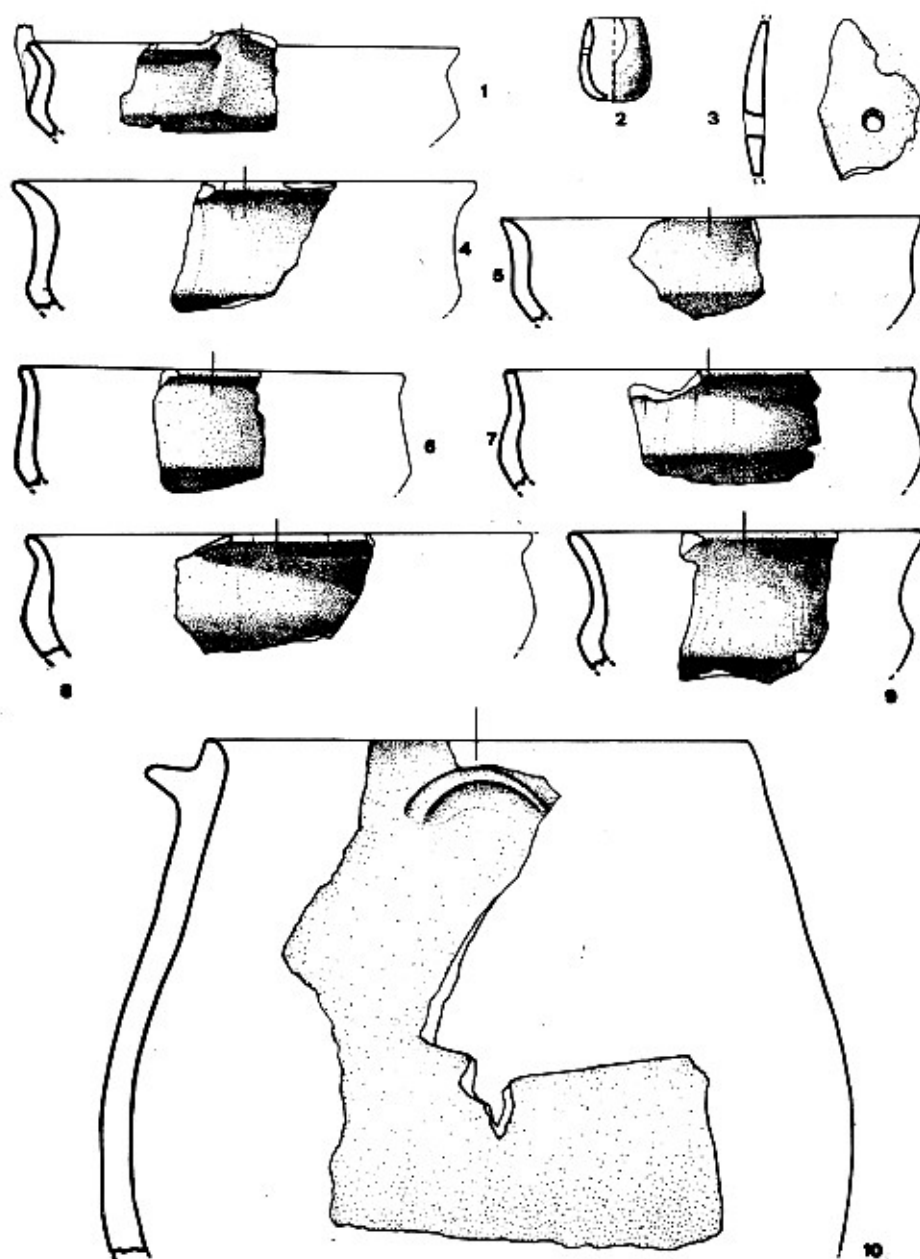


Fig. 5. Coppa Nevigata. 1-3: gruppo H; 4-10: gruppo G. 1= forma 36: C9.55; 2=E26: A8a; 3=E32: C'7.55; 4=forma 30: E1alfa; 5=forma 30: D1b; 6=forma 36: E1alfa; 7=forma 36: E1c; 8=forma 36: G1; 9=forma 31: E1balfa; 10=forma 78: F16. (1:3)

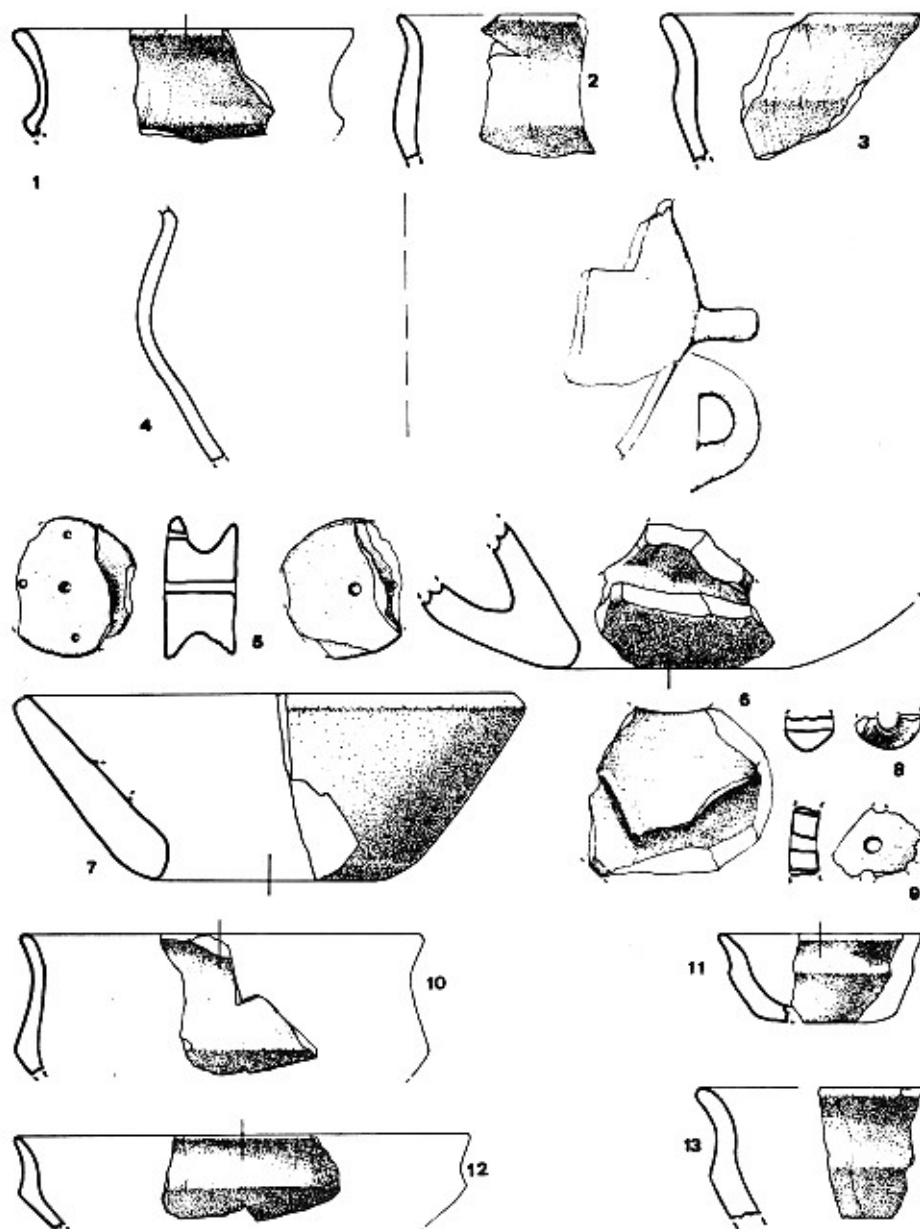


Fig. 6. Coppa Nevigata. 1-9: gruppo G; 10, 11: gruppo I; 12, 13: gruppo L. 1= forma 31: Fl1alfa; 2=forma 36: D1b; 3=forma 30: E1a; 4=A57: E1balfa; 5=V10: Fl1balfa; 6=E31: Fl1b; 7=E31: I1b; 8=V16: I1b; 9=E32: I1b; 10=forma 36: C'6.55; 11=E23: C'6.55; 12=forma 30: C3.55; 13=forma 30: CS3.55; (il 4 è ridotto ad 1:6, gli altri ad 1:3).

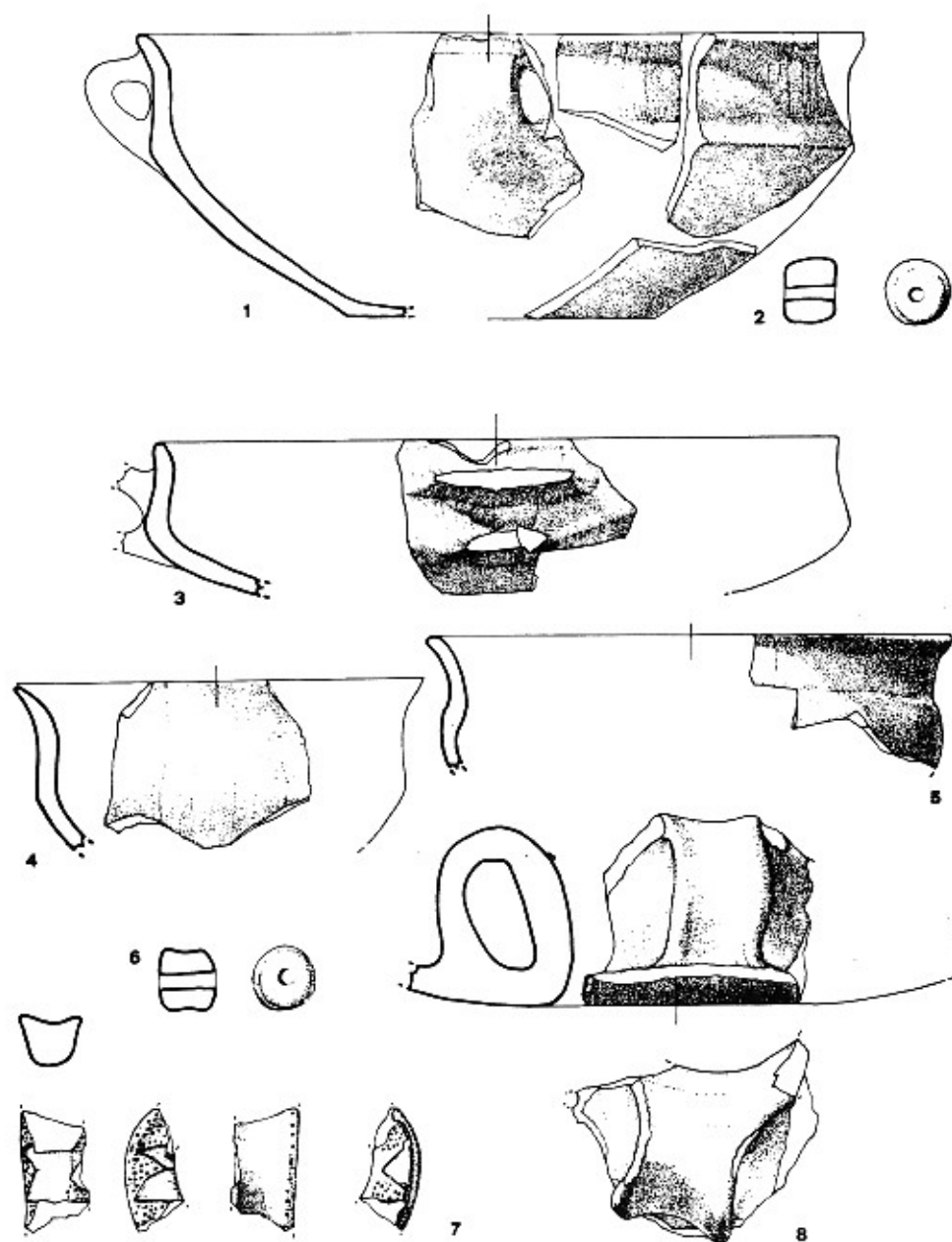


Fig. 7. Coppa Nevigata. 1-3: gruppo L; 4-9: livelli superficiali ed oggetti sporadici. 1=forma 36: CS3.55; 2=V18: CS2.55; 3=forma 34: Dbeta3c*; 4=forma 30: D3c; 5=forma 24: BSM; 6=V18: ES1; 7=V10: Spor.; 8=E30: Spor. (1-3).

Finito di stampare
anno 1988
Tipografia SALES - San Severo